

T63

## Epodo XVI

### Le isole felici

È un componimento assai problematico, che riflette lo sconforto dei Romani per il protrarsi e il rinfocolarsi delle guerre civili. Quale via d'uscita, Orazio propone all'assemblea dei propri concittadini una fuga verso le isole dei Beati, di cui avevano favoleggiato in molti. Sallustio, la cui opera si stava pubblicando in quegli anni, in un passo delle *Historiae* ricordava che Sertorio, stanco delle guerre nella penisola iberica, pensava di salpare alla volta di isole felici nell'Oceano. Se Orazio si è in qualche modo ispirato a questo passo, certamente vi sono contatti evidenti con l'*egloga* IV di Virgilio. Naturalmente, mentre in questa si annuncia ottimisticamente l'avvento dell'età dell'oro, qui si propone una fuga da una realtà spiacevole: l'ipotesi più probabile è che il carne virgiliano sia anteriore (verso il 40 a.C. Orazio non era ancora un poeta così autorevole da essere ripreso da Virgilio), ma che l'epodo non riflettesse l'ideologia del circolo di Mecenate.

- 1 Una seconda generazione si logora per le guerre civili,<sup>1</sup>  
con le sue stesse forze Roma precipita;  
quella che non riuscirono a distruggere i Marsi vicini,<sup>2</sup>  
né l'esercito etrusco del minaccioso Porsenna<sup>3</sup>,
- 5 la rivalità di Capua<sup>4</sup>, il forte Spartaco<sup>5</sup>,  
gli Allobrogi volubili e ansiosi di rivolte<sup>6</sup>,  
né la gioventù germanica dagli occhi azzurri<sup>7</sup>,  
né Annibale esecrato dai genitori<sup>8</sup>,  
saremo noi a distruggerla, generazione empia, figlia di un sangue
- 10 maledetto<sup>9</sup>, e questo suolo sarà di nuovo occupato  
dalle fiere; il barbaro vincitore calpesterà queste ceneri  
e percuoterà la città a cavallo con gli zoccoli risonanti,  
e nella sua arroganza disperderà (sacrilegio!)  
le ossa di Quirino al riparo dai venti e dal sole<sup>10</sup>.
- 15 Tutti insieme, forse, o almeno la parte  
migliore, cercate il modo di liberarvi da queste  
pene; non c'è decisione migliore di questa:  
come la cittadinanza dei Focesi partì per l'esilio con giuramenti  
e lasciò i campi, i lari aviti, i santuari
- 20 per tana ai cinghiali e ai lupi rapaci<sup>11</sup>,

**1. Una seconda... civili:** dopo la prima, nelle guerre civili fra Mario e Silla dall'88 all'82 a.C.

**2. quella che... i Marsi vicini:** i Marsi provocarono la guerra sociale del 91-88 a.C., detta anche *bellum Marsicum*.

**3. né l'esercito etrusco... Porsenna:** Porsenna, il lucumone di Chiusi, tentò di riportare sul trono di Roma Tarquinio il Superbo (509 a.C.).

**4. la rivalità di Capua:** Capua, grazie alla sua potenza e importanza, si alleò con i Cartaginesi dopo la battaglia di Canne (216 a.C.) e rappresentò una minaccia per Roma, fino a quando non fu sottomessa nel 211 a.C.

**5. il forte Spartaco:** Spartaco guidò la rivolta degli schiavi nel 73-71 a.C.

**6. gli Allobrogi... di rivolte:** gli Allobrogi, che durante la congiura di Catilina si erano accordati con lui per poi tradirlo, erano i più infidi di tutti i Galli.

**7. né la gioventù... occhi azzurri:** allusione ai Cimbri e ai Teutoni, che furono battuti da Mario, i primi ad *Acquae Sextiae* nel 102 a.C., e i secondi ai *Campi Raudii* nel 101 a.C.

**8. né Annibale esecrato dai genitori:** Annibale, l'avversario più pericoloso dei Romani.

**9. saremo noi... sangue maledetto:** allusione al fratricidio che sta alle origini di Roma.

**10. le ossa... e dal sole:** il sepolcro di Romolo, detto Quirino, era ritenuto essere nel foro di Roma.

**11. come... ai lupi rapaci:** Erodoto (*Storie* I, 165) racconta che gli abitanti di Foccea, città marittima della Ionia, in Asia Minore, assediati da Arpago, generale di Ciro, intorno alla metà del VI secolo a.C., preferirono abbandonare la patria con i loro Lari piuttosto che sottomettersi ai Persiani.

- giuriamo di andare dovunque ci portino i piedi,  
dovunque ci chiami sul mare il Noto o il violento Africo.  
Siete d'accordo? O qualcuno consiglia una scelta migliore?  
Che aspettiamo a imbarcarci con favorevoli auspici?
- 25 Ma prima giuriamo che ci sia lecito di ritornare  
solo quando gli scogli verranno a galla lasciando gli abissi<sup>12</sup>;  
non esiteremo a voltare le vele verso la patria  
quando il Po avrà lavato le vette del monte Matino<sup>13</sup>,  
e l'alto Appennino sarà sprofondato nel mare,
- 30 e un amore strano e una nuova passione uniranno coppie mostruose:  
la tigre sarà sottomessa con piacere al cervo, e la colomba  
cometterà adulterio col nibbio; gli armenti  
fiduciosi non avranno paura dei fulvi leoni,  
e il capro, non più irsuto, amerà le distese del mare.
- 35 Scongiurando in questo e altri modi il dolce ritorno,  
andremo tutti o almeno una parte, migliore  
del gregge indocile; resti a calcare il letto  
malaugurato chi è fiacco e senza speranza.  
Voi che avete coraggio, smettete il lamento muliebre,
- 40 e volate al di là delle spiagge d'Etruria<sup>14</sup>.  
Ci aspetta l'Oceano che circonda la terra:  
dirigiamoci dunque alle terre felici, alle isole  
dove il suolo dà messi ogni anno senz'essere arato,  
dove senz'essere potata cresce la vite,
- 45 dove germoglia l'olivo senza mancare alle attese,  
e il fico scuro adorna il suo albero,  
il miele sgorga dal leccio cavo, e dall'alto dei monti  
sgorga lieve l'acqua con corso sonoro<sup>15</sup>.  
Da sé le caprette si affacciano al secchio per farsi mungere,
- 50 e il gregge porge amichevolmente le poppe.  
A sera non va gemendo l'orso attorno all'ovile,  
non si gonfia in alto la terra per la presenza di vipere,  
e altre cose ammireremo felici: che l'Euro  
acquoso non spazzi i campi di pioggia,
- 55 che i germi non si brucino dentro le zolle aride,  
perché l'uno e l'altro tempera il re degli dei.  
Nessun contagio nuoce al bestiame, e nessun astro  
brucia le greggi con la calura eccessiva.  
Là non è mai arrivata coi suoi rematori la nave Argo,
- 60 né vi ha messo piede la donna impudica della Colchide,

**12. Ma prima giuriamo... abissi:** allusione al giuramento dei Focesi: essi gettarono in mare una massa di ferro incandescente promettendo di non tornare in patria finché non fosse tornata a galla, cioè mai (Erodoto, *Storie* I, 165); segue una classica serie di *adynata* (eventi impossibili che

vengono posti come condizione per il verificarsi di una situazione irrealizzabile).

**13. monte Matino:** un promontorio della Puglia, presso il Gargano.

**14. e volate... d'Etruria:** cioè sul mar Tirreno.

**15. dirigiamoci... con corso sonoro:** le isole dei beati, luogo dal clima dolce nelle quali la vegetazione lussureggiante fornisce cibo senza che gli uomini abbiano bisogno di lavorare la terra; gli dei destinano alcuni eroi a vivervi una vita eterna felice.

non volsero qui le vele i marinai fenici,  
e neanche la ciurma temprata di Ulisse<sup>16</sup>.  
A gente pia Giove ha assegnato quei lidi,  
da quando macchiò col bronzo l'età dell'oro  
65 e poi indurì le generazioni col ferro, da cui vi è concessa  
una fuga felice, e io ne sono il profeta.

**16. Là non è mai arrivata... di Ulisse:** il luogo è interdetto a coloro che sfidano i grandi misteri e agli empi: agli Argonauti e a Medea, come ai marinai fenici e a Ulisse.